

## OCCUPAZIONE

## LA CRISI FUMO

Incontri fiume di Cgil e Uil per studiare una strategia comune di pressione sulla multinazionale

# Da Sacco a Lecce per difendere il lavoro

## Tutti uniti nella lotta per salvare le Manifatture Tabacchi della Bat

di NICOLA GUARNIERI

La marcia verso la fatidica ora x procede a cadenza ormai quotidiana. Dopo l'incontro in consiglio comunale, tutte le parti coinvolte nella prospettiva chiusura della Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco si stanno muovendo con iniziative mirate.

Difficile dire quale sarà il risultato ma, a questo punto, quello che conta è, metaforicamente parlando, gridare, far sentire la propria voce.

Operai e sindacati da un lato, politici dall'altra, tutti stanno mettendo in campo le proprie energie per dire alla British American Tobacco che nessuno ha voglia di calare le brache, nemmeno di fronte alla vasetta. E che, al di là della tradizione e della storia, la produttività e il mercato danno segnali divergenti rispetto alla voglia di abbassare le serande.

La parola d'ordine, dunque, è tenere duro, lottare, farsi sentire. Impossibile, ovviamente, fare un calcolo delle probabilità. Anche perché la Bat Italia, da Roma, si è cucita la bocca. Si è solo limitata a spostare l'appuntamento clou della tenzone, il giorno in cui dovrà rendere pubblico il piano industriale. Nella capitale, infatti, non ci si incontra più l'8 maggio, come fissato da mesi, ma dieci giorni dopo. Buon segno? Forse, ma la speranza, in questa lotta per la salvaguardia di un posto di lavoro e di un simbolo dell'industria non solo trentina, è merce che va guadagnata mostrando i muscoli.

In questi giorni, per esempio, si gioca la partita su vari tavoli. È, attenzione, non è un segnale di unione svanita ma di tensione da tenere alta proprio su più punti.

Ieri, a Bologna, la Cgil si è trovata in una riunione fiume per parlare di tutti gli stabili-

menti che Bat ha in Italia. Non solo Rovereto, quindi, ma anche Lecce, Chiaravalle e Bologna. Un incontro con i delegati scaturito in una soluzione di lotta comune e condivisa. La Cgil, d'altro canto, ha già palesato le proprie sensazioni, le proprie paure.

«Quello che temiamo - ha ripetuto anche ieri Stefano Montani - è che Bat voglia andarsene dall'Italia. E queste sono le preoccupazioni di tutti. Perché se la multinazionale decide di mantenere solo lo stabilimento di Lecce, dovrebbe anche investire in tecnologia visto che la fabbrica salentina impiega macchinari vecchi. Fino ad ora, però, di investimenti nessuno ha parlato e quindi il disegno a noi pare chiaro: dismettere la produzione italiana nel giro di due, tre o quattro anni. Per questo tutti i rappresentanti delle Manifatture d'Italia sono concordi nel tenere duro fino alla fine».

Oggi, invece, toccherà alla Uil ritrovarsi a Roma. Ci sarà, ovviamente, anche una delegazione trentina composta dai rappresentanti della Uila Giovanni Galluccio e Franco Nicolodi e dal componente della Rsu Franco Roman.

Al coordinamento nazionale delle tre realtà interessate ai destini della Bat Italia si parlerà dell'incontro di aprile con la multinazionale e dunque si studieranno i dati del mercato, i costi e le capacità produttive illustrati da Bat.

«Per noi - spiega Galluccio - è prevalente il merito dei problemi e le soluzioni possibili. Noi abitualmente ci confrontiamo sul merito e nel merito dei problemi. Li affrontiamo cercando e trovando le soluzioni che, sul versante delle tutele, per i lavoratori, siano le migliori privilegiando, sempre e comunque, il mantenimento dell'occupazione. Anche questa volta non ci porteremo diversamente».

“

**I CONTRATTI**  
L'importante è mantenere gli attuali livelli occupazionali

Giovanni Galluccio (Uil)

**L'OFFENSIVA**  
Un fronte comune tra gli stabilimenti Bat in Italia

Stefano Montani (Cgil)



”



MOBILITAZIONE. Gli operai della Manifattura manifestano davanti al Comune

### IL PIANO INDUSTRIALE SARÀ ILLUSTRATO IL 18 MAGGIO

## Pullman degli operai per l'incontro di Roma

Se i sindacati stanno preparando al meglio la lotta per mantenere aperta la Manifattura Tabacchi, le istituzioni non stanno a guardare. Da qui al 18 maggio - giorno dell'incontro a Roma in cui la Bat illustrerà il piano industriale e quindi annuncerà ufficialmente se la fabbrica di Borgo Sacco chiuderà o resterà in vita - è stata fissata una serie di appuntamenti per coinvolgere nella battaglia politici e semplici cittadini.

Si comincia questo pomeriggio alle 16 nella sede del Comprensorio Vallagarina di via Tommaso. La conferenza dei sindaci lagarini ha messo come primo punto all'ordine del giorno proprio la situazione occupa-

zionale. Chiaro che il riferimento sarà proprio alla Manifattura e ad una strategia comune da adottare, come Comuni della Vallagarina, per cercare di salvare la fabbrica prima ed eventualmente per riassorbire la manodopera se la mannaia di abbatte-rà su Sacco.

Domani sera alle 20.45 toccherà alla circoscrizione Sacco-San Giorgio discutere del caso. Sarà una seduta particolare, questa, perché oltre che di occupazione si parlerà di un sito produttivo davvero storico per il quartiere, in pratica la fabbrica che ha fatto uscire un paese, una città, un'intera comunità dalla crisi economica.

Sabato ci sarà invece il varo della task force voluta da lavoratori, sindacati e politici per fare pressioni sul governo e sulla multinazionale. Alle 9.45 del mattino, alla sala della Roggia in piazza del Podestà, si studierà la strategia di intervento per tentare di salvare la Manifattura Tabacchi.

Infine, il 18 maggio, giorno dell'annuncio del piano industriale della Bat e dunque del futuro del sito di Borgo Sacco, la Rsu partirà alla volta di Roma con un pullman in modo da essere presenti, come maestranze, ad un incontro fondamentale e far sentire il fiato sul collo di chi dovrà emettere il verdetto.

N. G.